

Un po' di italiano

Il 26 giugno a Schivenoglia è terminato il corso di italiano base per extracomunitari. L'iniziativa, patrocinata dall'Associazione Arte e Cultura, era iniziata nello scorso febbraio e aveva raccolto all'inizio, una quindicina di studenti, sicuramente motivati ma piuttosto trincerati dietro un certo mutismo per non esporsi a figuracce di fronte ai compagni d'avventura con interventi e risposte sbagliate. Dunque primo ostacolo: una certa ritrosia ad una partecipazione attiva e consapevole, una situazione nuova, d'altra parte, anche per il docente che si trovava per la prima volta di fronte ad un uditorio piuttosto chiuso con il conseguente rischio di trasformare le lezioni in monologhi senza la conferma dell'avvenuta comprensione dei contenuti. Il primo intervento, perciò, è stato quello di diluire la tensione, di rassicurare e incoraggiare gli studenti invitandoli ad un atteggiamento meno difensivo, magari con qualche battuta, con qualche sorriso, tanto non ci sarebbero stati compiti da svolgere a casa, né pagelle da consegnare, insomma il tutto si sarebbe svolto in una atmosfera amichevole. E così piano piano, serata dopo serata, qualcosa si è sciolto: i partecipanti si sono dimostrati più rilassati, qualcuno ha cominciato a parlare delle proprie esperienze, del proprio paese lontano, dei motivi che l'hanno spinto ad approdare in Italia. Sono stati momenti importanti durante i quali abbiamo imparato tutti, docente compreso, quanto siano difficili le condizioni di vita in altre realtà, quanto coraggio abbiano le signore che abbandonano la propria terra lontana centinaia e centinaia di chilometri per venire a prendersi cura dei nostri anziani, cosa che gli italiani accettano di fare con qualche fatica.

Ecco, dunque, come le principali regole della grammatica italiana, pur essendo importanti, passino in secondo piano di fronte a certi racconti. Ma che fare? Bisogna pur andare avanti con questi rognosi verbi, colonna portante della nostra lingua, bisogna imparare bene i tempi del modo indicativo delle tre coniugazioni, almeno quello, perché il congiuntivo e il condizionale sono modi usati solo dagli intellettuali. Si tocca con mano le difficoltà della nostra lingua, che, purtroppo derivando dal latino, ne ha ereditato tutte le sottigliezze necessarie d'altronde ad una comunicazione estremamente precisa. Ma avanti, perbacco! Bando alle eccezioni e puntiamo sulle regole di base! D'altronde sarebbe stato del tutto inutile insistere sulla coniugazione dei verbi irregolari, meglio limitarsi a quelli regolari. E poi, ogni tanto, per rompere la monotonia delle lezioni grammaticali, parliamo di cose concrete, per esempio cosa bisogna fare quando di notte un familiare sta male, che cosa è un assegno bancario, un conto corrente postale, quali sono i principali servizi pubblici di Schivenoglia, quali i piatti principali della cucina italiana e, soprattutto, locale, insomma cose pratiche che incontriamo giornalmente e qui bisogna dire che i nostri studenti erano davvero ben informati.

Ma di un paese si può insegnare solo la lingua? Ma certo che no, essendo la cultura un concetto molto, ma molto più vasto. E allora abbiamo visionato alcuni filmati tratti da You Tube, che presentavano le opere di alcuni tra i più famosi geni italiani: Michelangelo, Raffaello, Leonardo, Verdi, Puccini, Marconi ... Qualcuno degli studenti non aveva mai sentito parlare di costoro: ammissione, devo confessare, che ha un po' sorpreso e amareggiato il docente (ma tu vedi dove ci porta a volte il nostro eterno campanilismo!), occasione buona, comunque, per colmare tali lacune. Ci sarebbe stato molto da dire: in qualche decina di lezioni non è pensabile acquisire la completa competenza di una lingua anche facile (e l'italiano tutto è tranne questo), dunque l'obiettivo principale che ci si prefiggeva era quello di trovare un interesse comune a persone di varia estrazione culturale, di trovarsi insieme, di registrare differenze, appianare distanze e sottolineare convergenze, di abbattere qualche invisibile ma tenace barriera. E come ogni buona classe alla fine ci siamo dati alla baldoria: l'ultima serata, distribuiti gli attestati di partecipazione, ideati dal nostro segretario, dr. Eligio Martelli, debitamente firmati dal docente e dal Presidente dell'Associazione, prof. Silvio Gavioli, consegnato a ogni studente il CD del corso, siamo andati a festeggiare al "*Friend's Bar*" con una interprete d'eccezione, la piccola Fiona figlia del titolare cinese, di anni sei che conosce meglio di chiunque altro l'italiano e, naturalmente, la lingua cinese. Così è finito il corso tra risate, reciproci complimenti, battute e quant'altro. Altro che l'atmosfera mortale di un esame di stato ...

Magister